

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

magazine

SETTEMBRE - OTTOBRE 2022



LIUTERIA

Il Novecento italiano in mostra al Museo del Violino

PASSI ORCHESTRALI

FRANCESCO MANARA: il Solo del *Benedictus* dalla *Missa Solemnis*

FUORI CON LA MUSICA

GIOVANNI GNOCCHI, dal 2003 in Austria

le avventure mozartiane di

Francesca DeGo

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIRW/07/2010



Editore

Concertante snc

di Silvia Mancini e Luca Lucibello

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Davide Botto, Enrico Bronzi, Cristina Cavauiuolo, Stefano Crise, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia, Annalisa Lo Piccolo, Francesco Manara, Lorenzo Montanaro, Emilio Mottola, Giovanni Pandolfo, Ursula Schaa, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina

Francesca Deگو - fotografia di Davide Cerati

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità,

Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)

Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI

www.archi-magazine.it/abbonamenti.php

abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo - tariffe per il 2022

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'23) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'23) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale - tariffe per il 2022

ANNUALE (6 numeri) €25 BIENNALE (12 numeri): €44

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)

EDITORIALE

◀ Dopo avermi ascoltato, Sir Roger Norrington mi ha invitato a suonare alla Philharmonie di Colonia: è stato uno dei più grandi atti di fede nei miei confronti! Credo che si rendesse conto di aver trovato un giovane disposto ad ascoltarlo, perché coi solisti non riusciva mai a fare veramente quello che voleva, visti i tempi ristretti della routine della vita concertistica. Da lui ho cercato di assorbire tutto quello che potevo, perché Norrington è una persona incredibile, con ancora un grandissimo entusiasmo a quasi novant'anni». In occasione dell'uscita in questi giorni del secondo volume dell'integrale dei Concerti per violino di Mozart, nell'intervista di copertina Francesca Deگو racconta la sua esperienza al fianco di un gigante dell'interpretazione storicamente informata, che l'ha portata a ripensare tutto in questi lavori, a partire dalle arcate e dalle articolazioni, «perché con Norrington l'obiettivo principale era mettere in luce il fraseggio più che la brillantezza dello strumento».

Francesco Manara ci conduce a sua volta in un appassionato viaggio: traendo ispirazione dalla bellezza della natura rigogliosa nel quale era immerso quest'estate, analizza nella rubrica *Archi in forma* il Solo del violino nel *Benedictus* della *Missa Solemnis* di Beethoven, quello che lui considera «il più difficile e il più straordinariamente bello di tutti i Soli».

In questo numero poi vi portiamo in anteprima a conoscere la mostra *Liutai Italiani del Novecento nelle Collezioni del Museo del Violino* che verrà inaugurata il 22 settembre a Cremona. Scopriamo come si è costituita la straordinaria raccolta di strumenti e archetti del XX secolo custodita al Museo, in grado di raccontare la grande rinascita della liuteria dal ruolo secondario di fine Ottocento all'iscrizione, dieci anni fa, del "saper fare liutaio" nella lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità dell'Unesco. Un appuntamento dunque da non perdere se passate a Cremona, così come quello di *Mondomusica* dove, come tutti gli anni, saremo felici di accogliervi, rivedervi o conoscervi allo stand di *Archi Magazine*.

Luca Lucibello





Il Trio Orelon (Germania-Spagna-Italia)

11° Concorso Internazionale “Franz Schubert und die Musik der Moderne”

Al Concorso della *Kunstuniversität* di Graz vince il *Trio Orelon*

di
Luca Segalla

Questa estate si sono confrontati a Graz alcuni dei migliori giovani trii con pianoforte del panorama attuale, nell'11ª edizione del Concorso Internazionale “Franz Schubert und die Musik der Moderne”. Il concorso, fondato nel 1989, si tiene a cadenza triennale nelle categorie *Trio con pianoforte* e *Duo voce e pianoforte (Lied)* e questa edizione ha

potuto finalmente avere luogo dopo ben due rinvii a causa del Covid ed uno spostamento, dopo le preselezioni di settembre 2021, da febbraio (quando si è tenuta soltanto la prima selezione, in modalità online) a fine luglio, con le semifinali e le finali in presenza nella György-Ligeti-Saal (pianta rettangolare, nervature metalliche in vista, colore nero dominante e

ottima acustica) del modernissimo Mumuth presso la Kunstuniversität cittadina (la prossima edizione si terrà nel 2025). Alle due fasi in presenza, svoltesi dal 21 al 23 luglio, sono approdati 9 dei 33 trii iscritti alle preselezioni e 12 dei 75 duo voce e pianoforte.

La giuria della categoria *Trio con pianoforte*, presieduta dal pianista canadese **Chia Chou**,

Edna Unselid durante la finale con la FVG Orchestra diretta da Giancarlo Guarino

Piccolo Violino Magico
INTERNATIONAL COMPETITION FOR YOUNG VIOLINISTS
San Vito al Tagliamento (PN) — Italy



Viene dalla Svizzera la vincitrice del 5° Piccolo Violino Magico

di
Stefano Crise

In un articolo apparso sul quotidiano online *Il Post* del 4 luglio ci si interroga intorno all'attuale presunta mancanza di "geni". In particolare, il neuroscienziato Erik Hoel sostiene che il pullulare

di simili persone straordinarie nel passato sia dovuto all'apprendimento guidato da un precettore, mitizzando pure la figura dei cosiddetti bambini prodigio. Altri studiosi contestano ad Hoel la carenza di un

numero rilevante di esempi che diano valore alla sua tesi. Altre obiezioni potrebbero essere mosse proprio alla supposta odierna scarsità di geni, oppure al nesso che legherebbe in modo indissolubile il bambino



Le avventure mozartiane di Francesca Dege

di
Luca Segalla

Francesca Dege è una delle violiniste più interessanti della sua generazione. Si era fatta notare nel 2008, non ancora ventenne, raggiungendo la finale del Concorso “Paganini” a Genova, prima violinista donna italiana dal 1961, aggiudicandosi anche il Premio speciale “Enrico Costa”, riservato al più giovane finalista. Nel 2012 aveva nuovamente fatto parlare di sé con una registrazione dei *Capricci* paganiniani per la Deutsche Grammophon, molto apprezzata dalla critica.

Il suo percorso di formazione, del resto, si è svolto tutto sotto la guida di grandi maestri. La trentatreenne violinista di Lecco, infatti, si è diplomata al Conservatorio di Milano con Daniele Gay per poi perfezionarsi alla *Stauffer* e alla *Chigiana* con un gran paganiniano come Salvatore Accardo ed infine con Itzhak Rashkovsky, al Royal College of Music di Londra. Proprio a Londra vive da alcuni anni insieme al marito, il direttore d'orchestra Daniele Rustioni, e da poco è passata all'etichetta Chandos, per la quale ha pubblicato lo scorso anno un CD con il *Cannone* di Paganini e quindi i cinque *Concerti* di Mozart con Sir Roger Norrington, un'integrale il cui primo volume con i *Concerti in Sol maggiore K216* ed in *Re maggiore K218* è già disponibile sul mercato mentre il secondo sta uscendo in questi giorni. Suona da diciassette anni con la pianista Francesca Leonardi e recentemente è stata tra le otto vincitrici dell'edizione 2022 del Premio “Arte: sostantivo

femminile”, assegnato dalla Galleria Nazionale di Roma. Tra i tanti impegni dei prossimi mesi ci sono il *Concerto in Sol minore n.2* di Prokofiev a Washington, il 10 e 11 febbraio con la National Symphony Orchestra e Krzysztof Urbanski sul podio, ed un recital, il 20 marzo, alla Wigmore Hall di Londra con il pianista Alessio Bax.

L'abbiamo incontrata a fine luglio a Lerici, poche ore prima di un concerto per il Lerici Music Festival che la vedeva impegnata nei due *Quartetti per pianoforte* di Mozart con il violista Timothy Ridout, la violoncellista Laura van der Heijden e il pianista Federico Colli, in preparazione della registrazione in programma a settembre, sempre per Chandos. La nostra chiacchierata ha preso le mosse proprio da Mozart ed in particolare dal progetto mozartiano con Norrington.

Come è nata la collaborazione con Sir Roger Norrington?

«L'ho conosciuto nel 2010, quando studiavo al Royal College di Londra e lui venne ad una delle prove del *Concerto in Re maggiore n.1* di Paganini, che affrontavo insieme all'orchestra giovanile del College. Mi chiese di suonargli qualcosa di Beethoven o Mozart, io gli feci qualche passaggio del *Concerto* di Beethoven e chiacchierammo un po', ma ero troppo piccola ed ero spaventata dal suo approccio tutto di testa alla musica. Qualche anno dopo, però,



LA GRANDE RINASCITA

Sarà inaugurata il 22 settembre a Cremona la mostra “Liutai Italiani del Novecento nelle Collezioni del Museo del Violino”. Cinquantasette strumenti e archetti racconteranno oltre un secolo di storia liutaria.



la mostra, a cura di Fausto Cacciatori, *Liutai Italiani del Novecento nelle Collezioni del Museo del Violino*, a Cremona, dal 22 settembre 2022 al 26 febbraio 2023.

Un percorso lungo 57 strumenti racconta la rinascita di questa tradizione alto artigianale, dal ruolo marginale di fine Ottocento all'iscrizione, nel 2012, del "saper fare liutaio" cremonese nella lista rappresentativa del Patrimonio Immateriale dell'Umanità redatta da Unesco.

Sarà inoltre pubblicato, a cura di Fausto Cacciatori, il catalogo completo della collezione, con la documentazione fotografica di tutti gli strumenti, le schede tecniche e complementi di approfondimento, risultato di meticolose indagini. Il volume ordina, dunque, per la prima volta, in uno studio sistematico, gli strumenti ad arco della collezione, restituendo appieno la sua importanza per una documentata e consapevole rilettura della liuteria del Novecento e contemporanea.

L'origine della raccolta risale ai primi decenni del secolo scorso e, poiché musicologia e organologia sono imprescindibilmente discipline storiche, interseca vicende di carattere non esclusivamente solo locale o circoscritto all'ambito liutario. Certamente negli anni Trenta del Novecento si consolida, a Cremona, il processo di ricostruzione e valorizzazione della tradizione alto artigianale legata alla costruzione di strumenti ad arco. Timide avvisaglie sono già riscontrabili, al tramonto dell'Ottocento, sia nell'istituzione, presso il Museo Civico, della *Sala dei Musicisti e dei Liutai Cremonesi*, promossa da Alfonso Mandelli, sia nel trasferimento, presso la stessa sede, della pietra tombale di Antonio Stradivari e di opere pittoriche in seguito alla demolizione della Chiesa di San Domenico.

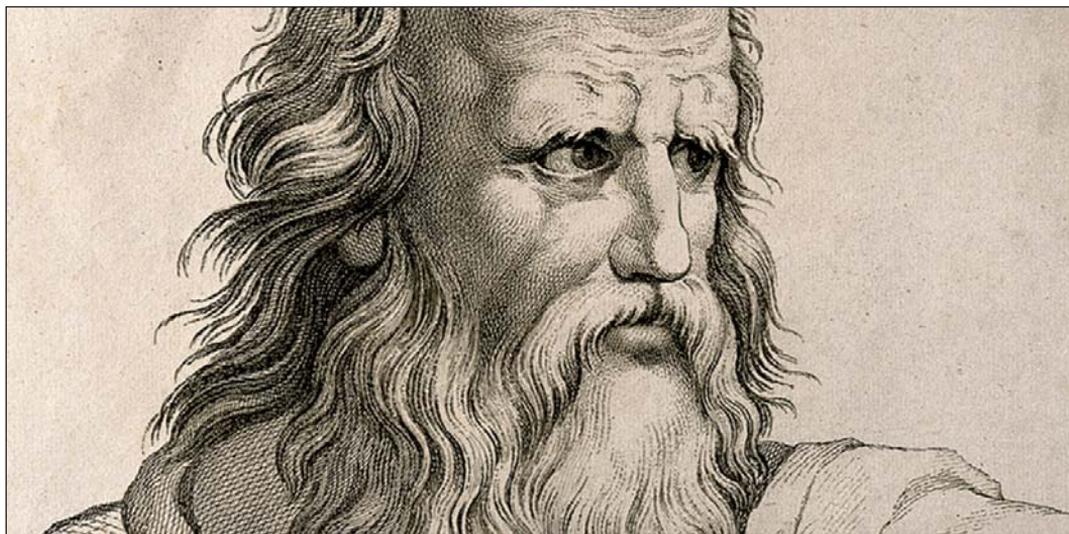
A breve iniziano le prime donazioni da privati. Particolarmente significativo il lascito degli attrezzi provenienti dalla bottega di Enrico Ceruti. Occorre tuttavia attendere gli anni Trenta del Novecento per cogliere i segnali di svolta nelle vicende cittadine e, più in generale, delle sorti della liuteria italiana. Tra i promotori di questa discontinuità il bolognese Giuseppe Fiorini: nel 1930 omaggia Cremona dei preziosi

Agli albori del secolo scorso, Ferruccio Busoni sognava l'avvento di mezzi di produzione sonora atti ad affrancare la musica dalle limitazioni e dalle imperfezioni degli strumenti tradizionali, aprendo così orizzonti d'illimitata libertà. Nell'*Abbozzo di una nuova estetica della musica* salutava con entusiasmo la notizia dell'invenzione della prima apparecchiatura per la generazione elettrica dei suoni.

Il Novecento, in realtà, ha smentito tale auspicio e nessuno degli strumenti musicali è divenuto obsoleto o caduto in disuso. Anzi, per la liuteria nazionale, il secolo è particolarmente frugifero, con eccellenti costruttori e percorsi di ricerca eterotopi quanto interessanti. Li indaga

Platone, le idee e i cavalli a dondolo

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbsi.it



Platone è il grande filosofo greco ricordato per le sue enormi spalle (questo significa il suo nome) e per la celebre teoria del mondo delle idee. Egli immaginava che le idee avessero sede nell'iperuranio, un irraggiungibile mondo superiore. Non sono mai riuscito ad accettare fino in fondo questa teoria: io, molto più modestamente, ritengo che le idee stiano principalmente dentro la testa delle persone. A cosa serve un'idea, o meglio, un "ideale"? L'ideale costituisce l'immagine mentale di ciò che ardentemente desideriamo realizzare:

ad esempio, per un violoncellista potrebbe essere il *Concerto* di Schumann, per un liutaio uno Stradivari, per uno yoghi una postura perfetta... L'ideale non deve essere vago, all'opposto: va focalizzato molto preciso e, soprattutto, mantenuto stabile sul proprio schermo interiore. Quindi, la "costruzione" mentale dell'immagine (sonora e kinestetica) è un processo importantissimo per noi musicisti, che merita le nostre migliori energie, perché fungerà da modello per la successiva realizzazione materiale. Suono qualcosa, e immediatamente lo metto a confronto

con l'immagine interiore, e mi chiedo: cosa gli manca rispetto a quella? Cosa devo aggiustare per raggiungerla? È necessario aver chiaro nella mente COME voglio che esca la mia musica, quale dinamica, colore, velocità, espressione... In sintesi, **la mia IDEA del pezzo**. Perciò questa idea dovrebbe contenere tutte le risposte: suono, espressione, velocità ecc. fino alla sfumatura più impercettibile... La musica che intendiamo manifestare dovrebbe "risuonarci" internamente, compiuta in ogni dettaglio. Sapete, l'arco, le corde, le dita, i muscoli, la cosiddetta

PASSI ORCHESTRALI

Lo studio creativo applicato all'introduzione del "Solo" del Benedictus dalla Missa Solemnis di Beethoven

di
Francesco Manara

Mentre scrivo questo articolo mi trovo in vacanza nella mia seconda Patria, la Colombia, sono al tropico senza computer né carta pentagrammata e con un violino prestato (il mio è in restauro), trascorro le giornate contemplando la Bellezza della Natura, passando da un tramonto andino gustato dall'amaca del mio terrazzo sorseggiando

una birra gelata a una gita in barca ammirando i salti delle balene, da una tempesta tropicale ristoratrice (soprattutto pensando ai 40° C del Parco Nord di Milano dove abitualmente vivo e dove, probabilmente, in questo momento non si muove una foglia!) a un paio di giornate passate tra stupende cascate naturali che poi creano molteplici piscine termali dove mi immergo fino a perdere completamente il senso della realtà... In una notte stellata, in mezzo al Pacifico su una remota spiaggia dove dalle 18 in poi viene tolta anche l'elettricità, dalla mia palafitta osservo la luna e mentre mi sovengono alcuni versi del *Canto notturno di un pastore errante* di Leopardi, mi viene in mente che mi è stato chiesto di scrivere un articolo per questa rubrica! In mezzo a tanta Bellezza e completamente sprovvisto dei mezzi essenziali per poter adempiere ai miei doveri, la mia memoria si ricollega meccanicamente al finale dell'articolo da me scritto per l'ultimo numero di questa rivista a proposito delle scale (secondo il metodo del mio maestro Marin), in cui accennavo al *Concerto* di Beethoven, forse il più sublime della letteratura violinistica, la cui tecnica è costituita quasi unicamente da scale ed arpeggi: non potendo scrivere di questo *Concerto* senza partitura mi viene in mente il *Solo* celestiale della *Missa Solemnis*, stesso mondo, forse ancora più ultraterreno e stessa scrittura, improntata sulle scale e sugli

